

visti dal piano « e-gouvernement », alla voce « on line », siano stati effettivamente ingenti;

peraltro, appare sempre più netta la separazione fra chi può essere considerato « cittadino digitale » e chi, invece, è costretto ad esercitare il proprio diritto di cittadinanza allo sportello;

dunque, fra pochi anni sarà attualissimo il rischio di avere una cittadinanza di serie A, capace di dialogare con tutte le pubbliche amministrazioni senza neppure uscire di casa, ed una cittadinanza di serie B, ancora penosamente in fila agli sportelli, e ciò malgrado le misure di sostegno agli sforzi di creazione di una società « digitale »;

la cittadinanza di serie B rischia di toccare alle casalinghe, ai pensionati, alle persone con basso livello reddituale e scarsa scolarità, creando, come taluno ha osservato con perspicacia, nuove forme di esclusione per vecchie categorie di esclusi;

così come nella società civile incombe sempre il rischio che i ricchi diventino sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri, incombe altresì il rischio che gli « introdotti » siano sempre più « introdotti », con gli esclusi, invece, sempre più esclusi;

dunque in particolare il Governo, con la collaborazione delle Regioni, delle Province e dei Comuni, deve assumere l'onere di questa nuova grande campagna per la giustizia sociale, consentendo a tutti i cittadini l'utilizzo degli strumenti più importanti che le nuove frontiere della tecnologia stanno offrendo in tutto il mondo;

giòva ricordare come, per talune categorie, l'accesso « on line » alle pubbliche amministrazioni sia particolarmente importante (si pensi ai pensionati anziani che potrebbero evitare di dover uscire di casa per accalcarsi agli sportelli, che potrebbero avere un contatto immediato con i servizi sociali o sanitari, eccetera);

appare auspicabile il reperimento di significative risorse per avviare un piano nazionale, organizzato di concerto con gli

Enti Locali, finalizzato a ridurre le fasce della « esclusione digitale » promuovendo il non facile accesso soprattutto della popolazione anziana all'informatica —:

se non ritenga di dover adottare iniziative affinché siano individuate importanti, sufficienti e comunque significative risorse finanziarie da investire per l'ampliamento delle fasce di popolazione che utilizzano il rapporto « on line » con le pubbliche amministrazioni, al fine di contenere e di ridurre al massimo grado la nuova e modernissima tipologia di « esclusione digitale » delle fasce più deboli e, spesso, più bisognose di facilità di contatti con le varie amministrazioni. (3-03685)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in una visita svoltasi nel mese di agosto 2004, al Centro di permanenza temporanea di Bologna, si è potuto verificare che erano in stato assai avanzato i lavori di posa in opera di grate di acciaio a copertura dei reticolati esterni sui quali si affacciano i dormitori delle persone straniere trattenute nel Centro di permanenza temporanea;

tali grate, che percorrono tutto il perimetro dell'edificio del CPT per una estensione di circa 1000 metri, costituiscono una copertura a maglie molto fitte trasformando le zone esterne in vere e proprie gabbie dentro le quali stazionano le persone lì trattenute;

ad avviso degli interpellanti tale ulteriore intervento di chiusura dei reticolati può presentare dei profili di illegittimità in quanto reca offesa alla dignità e ai diritti delle persone ponendosi in netto contrasto con quanto affermato al comma 6, articolo 2, della legge n. 286 del 1998, che dispone testualmente che « lo straniero è tratte-

nuto nel centro con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza e il pieno rispetto della sua dignità» e con quanto contenuto nella Direttiva generale in materia di Centri di Permanenza Temporanea ed assistenza ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394;

lo stato di trattenuto all'interno del CPT non ha fra le sue condizioni una intollerabile riduzione e restrizione delle libertà di movimento;

a seguito dell'intervento si presentano seri problemi, sottolineati dagli stessi operatori della Croce Rossa, in ordine alla sicurezza degli stranieri trattenuti e degli operatori rinchiusi entrambi dentro una teoria di gabbie che rendono difficile, se non impossibile, rapide via di fuga in caso di incendio o altre situazioni critiche —:

quali iniziative intenda assumere per accertare chi abbia proposto, e per quali ragioni, il potenziamento delle recinzioni all'interno del CPT di Bologna;

se tale intervento sia legittimo sotto il profilo del rispetto della dignità delle persone e della tutela dei loro diritti;

chi lo abbia autorizzato e quali siano i suoi costi;

se sia stato predisposto un piano relativo alla sicurezza delle persone che vivono all'interno della struttura e se esista altresì un piano di evacuazione in grado di far fronte a eventuali gravi situazioni che dovessero determinarsi all'interno del Centro di permanenza temporanea.

(2-01286) « Zanutti, Titti De Simone, Battaglia, Bielli, Bolognesi, Bonito, Calzolaio, Maura Cosutta, Deiana, Folena, Alfonso Gianni, Grandi, Grignaffini, Grillini, Labate, Leoni, Lolli, Lucidi, Magnolfi, Mantovani, Mascia, Ottone, Pennacchi, Russo Spina, Sasso, Trupia, Valpiana, Vendola, Vigni, Zanella ».

Interrogazioni a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi, frequenti furti e rapine, turbano la vita notturna della comunità di Tolfa — comune montano nella provincia di Roma, con 4.750 circa abitanti — senza che gli autori vengano individuati e assicurati alla giustizia, seminando panico e sconcerto tra gli abitanti, che si sentono esposti e indifesi di fronte a tanti episodi di malavita;

tali sentimenti sono particolarmente acuti perché gli atti delittuosi feriscono una popolazione, storicamente tranquilla, laboriosa, ospitale tanto da indurre turisti e villeggianti a scegliere Tolfa come luogo gradito di vacanze, che in conseguenza di tali atti può subire i contraccolpi dell'insicurezza e della pericolosità di questi mesi;

la sicurezza dell'ordine pubblico sul territorio e la vigilanza contro eventuali reati, è purtroppo affidata soltanto alla stazione dei carabinieri e all'utilizzo da parte dei cittadini dei numeri di emergenza, solitamente sovraffollati; tanto che sta prevalendo l'orientamento di dar vita a ronde private per la vigilanza notturna, con i rischi che una tale scelta potrebbe provocare;

l'accresciuta presenza di extracomunitari nel comune di Tolfa (circa un migliaio su una popolazione minore di cinquemila abitanti) va tenuta presente ai fini di riconsiderare l'organico dei carabinieri, rendendolo adeguato alle nuove condizioni create nel comune, e alla popolazione realmente residente e non più a quella risultante dal censimento —:

se, il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e quali misure intenda adottare, per restituire alla popolazione di Tolfa, fiducia nello Stato democratico, garantendo la sicurezza che risulta seriamente compromessa, nonostante il lodevole impegno e gli sforzi operativi ulteriori profusi dai carabinieri locali;

se, come misura urgente non consideri necessario autorizzare l'adeguamento dell'organico della stazione dei carabinieri di Tolfa per renderlo in grado di assicurare anche la precaria vigilanza notturna. (3-03657)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Circoscrizione 1 del Comune di Torino, Luca Piovano, ha inviato, nei primi giorni del mese di agosto 2004, una lettera al Prefetto della Provincia di Torino per chiedere di far sgomberare il « collettivo » che da tempo ormai occupa i locali dell'ex-ufficio di collocamento di Via Gioberti del capoluogo piemontese;

lo stesso « collettivo » aveva già occupato per cinque anni i locali di una scuola elementare, sempre in Torino, in Via Bligny n. 18;

nel novembre 2003 la polizia sgomberò lo stabile di Via Bligny senza trovare resistenza da parte degli occupanti, i quali, peraltro, dopo avere « dimostrato » sotto Palazzo Civico, occuparono altro stabile, ancora in Torino in Via Muraglio di borgo San Paolo;

nella primavera del 2004 anche quest'ultimo edificio venne sgomberato;

approdati finalmente nello stabile di Via Gioberti, i giovani del « collettivo » ne vennero estromessi dopo poche settimane dalle forze dell'ordine, per occuparlo una volta ancora non appena lasciato dagli agenti;

è da osservare che la nuova « sede » del collettivo, in via Gioberti, è sita in una zona densamente abitata, e, in particolare, da popolazione anziana, che lamenta l'invivibilità della zona a causa dei « concerti » e delle « feste » che si tengono nella struttura;

secondo quanto riferisce il Presidente della Circoscrizione 1 « il disturbo alla quiete pubblica, in una zona un tempo tranquilla, è infatti notevole, e la convi-

venza con questo tipo di illegalità turba la vita dell'intero quartiere (cfr. *Il Giornale del Piemonte* di giovedì 12 agosto 2004 alla pagina 2) ed « è assolutamente intollerabile che tale situazione prosegua ulteriormente. I cittadini sono comprensibilmente preoccupati e spaventati, ed esigono una pronta risposta delle istituzioni. C'è già stata una volta, pur se tardiva, e deve quindi esserci una seconda, anche perché non è concepibile che un gruppo di giovani disobbedienti si prenda così gioco dei provvedimenti della forza pubblica » (cfr. *ibidem*);

la lettera del Presidente Luca Piovano conclude con le seguenti parole: « Mi auguro che le esigenze di legalità espresse dai cittadini vengano tenute in debita considerazione, e che quindi gli *squatters* vengano fatti sgomberare al più presto » (cfr. *ibidem*);

le doglianze degli abitanti della zona, perfettamente rappresentate dal Presidente della Circoscrizione, costituiscono un forte atto di accusa nei confronti delle istituzioni che, avendo il preciso dovere di reprimere i reati, sembrano invece non vederli, salvo colpire i singoli cittadini con la scure dell'intransigenza per reati minori e che non generano alcun allarme sociale —:

se non intenda provvedere, attraverso le forze di polizia di Torino l'immediato e definitivo sgombero del « collettivo » di Via Gioberti dall'immobile illegittimamente occupato. (3-03663)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Trentino ha destato grande preoccupazione la notizia della stampa locale che nel mirino di Al Qaeda vi è anche Trento. Il Trentino, uno degli organi di stampa locale, riporta alcune frasi trovate e registrate in un forum di un sito internet vicino ad Al Qaeda che, seppur di difficile comprensione, citano chiaramente e più volte la città di Trento — capoluogo della Provincia Autonoma;

le frasi minacciose scoperte da un giornalista dell'agenzia di stampa Adn Kronos, ora sono al vaglio della Digos di Roma che, per voce del suo capo Umberto Giannini, prende tempo invocando necessarie « verifiche, valutazioni e confronti »;

preoccupa la conclusione cui è giunto Giannini che afferma « Di sicuro tutto ciò è sintomo dell'aumentare di un sentimento di anti-italianità e del livello di tensione che diventa sempre più alto » e seppur senza conferme precise in Trentino sono già stati intensificati i controlli sul territorio ed in particolare la città di Trento divenuta un obiettivo sensibile —:

se il Ministro sia a conoscenza del grave episodio intimidatorio che vede anche Trento tra le città esplicitamente inserite nel messaggio terroristico scoperto in un forum di un sito internet vicino al Al Qaeda;

quali siano le iniziative che intende assumere, in collaborazione con le Forze dell'Ordine locali, per proteggere Trento ed il Trentino da queste minacce;

quali precauzioni sono già state adottate per proteggere obiettivi sensibili di natura militare e soprattutto di carattere civile compresi i luoghi del Trentino, che, nel periodo ferragostano, sono mèta preferita da molti turisti. (3-03678)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio del comune di Arco destinato a Caserma dei Carabinieri è stato locato al ministero dell'interno, sulla base di vari contratti di locazione della durata di sei anni ciascuno, l'ultimo dei quali è stato stipulato per il periodo 1° agosto 1992-31 luglio 1998;

il commissario di Governo per la provincia di Trento, con nota del 28 settembre 1998, a seguito delle trattative incorse con il comune di Arco, esprimeva parere favorevole al rinnovo della locazione per un periodo di ulteriori sei anni

decorsi dal 1° agosto 1998 al 31 luglio 2004, al canone annuo di lire 44.000.000, pari ad euro 22.724,10;

la Giunta comunale di Arco, con propria delibera n. 734 del 3 novembre 1998, disponeva il rinnovo del contratto alle condizioni concordate col commissario del Governo, il contratto di locazione è stato sottoscritto dal comune in data 31 maggio 2000, ma non risulta ancora approvato dal ministero dell'interno;

a tutt'oggi il ministero dell'interno ha provveduto al pagamento dei canoni di locazione soltanto fino alla data del 30 gennaio 2000;

constata l'inutilità dei successivi e numerosi solleciti di pagamento, la Giunta comunale di Arco con propria delibera n. 117 del 4 giugno 2000, ha preso la decisione di procedere al recupero coattivo dei canoni di locazione non corrisposti, attivando una causa innanzi al Tribunale civile di Trento;

con sentenza n. 529/2003 del 29 maggio 2003 il Tribunale di Trento ha condannato il ministero dell'interno « al rilascio dell'immobile alla data del 28 maggio 2004 », al pagamento in favore del comune di Arco della somma pari ad 80.911,60 euro per canoni arretrati, oltre ad interessi legali, al pagamento del canone annuo di euro 22.724,10 dalla data della sentenza, sino alla effettiva riconsegna ed al pagamento della somma di euro 2.892,15 per le spese legali e di giudizio oltre agli oneri accessori;

nonostante la sentenza, il ministero dell'interno non ha provveduto ad alcun pagamento e non ha mai inviato alcuna comunicazione all'Amministrazione comunale di Arco;

la Giunta comunale di Arco, ha deciso che, qualora il ministero dell'interno non provveda a saldare il suo debito verso il comune di Arco entro il 30 settembre 2004, procederà al rilascio coattivo in attuazione della sentenza n. 529/2003 del Tribunale di Trento;

notevole sconcerto nasce dal fatto che, l'Amministrazione statale, ignorando delle precise disposizioni di legge, si arroghi il diritto di non riconoscere la sentenza definitiva del Tribunale di Trento, emessa nel maggio 2003 che imponeva il rilascio dell'immobile alla data del 28 maggio 2004 ed il versamento della somma pari ad 80.911,60 euro per canoni arretrati, oltre ad interessi legali, al pagamento del canone annuo di euro 22.724,10 dalla data della sentenza, sino alla effettiva riconsegna ed al pagamento della somma di euro 2.892,15 per le spese legali e di giudizio oltre agli oneri accessori;

ad avviso dell'interrogante appare immorale che in uno Stato di Diritto l'organizzazione amministrativa del medesimo non ne rispetti le regole, non adempia puntualmente agli impegni assunti contrattualmente o per legge, in buona sostanza dimostri in prima persona che tutti i cittadini devono rispettare le leggi proprio perché lo Stato-Apparato è il primo a fare ciò —:

se sia a conoscenza del grave episodio che vede coinvolto il suo ministero, che lascia molto sconcerto nel registrare la palese assenza di qualsiasi volontà dell'Amministrazione statale di rispettare gli accordi intrapresi con il comune di Arco, in merito alla locazione della Caserma dei Carabinieri e quali iniziative intenda adottare in merito. (3-03682)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

la imminente apertura del Distacco permanente di Livorno Ferraris consentirà al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Vercelli un vero e proprio salto di qualità;

il positivo interessamento del Sottosegretario di Stato onorevole Balocchi è stato centrale nella realizzazione di questo

importante passo in avanti della struttura dei Vigili del Fuoco in provincia di Vercelli;

è agevole immaginare che si potrà addivenire ad un netto miglioramento della erogazione del soccorso tecnico urgente in un'area ampia del territorio regionale piemontese, sino ad oggi non adeguatamente servita, mentre altro elemento positivo sarà costituito dalla nascita di una trentina di nuovi posti di lavoro;

peraltro proprio l'occasione dell'apertura del nuovo distacco di Livorno Ferraris costituirà un momento di ripensamento complessivo del Comando sotto il profilo della riorganizzazione della distribuzione del personale operativo e, soprattutto, della dotazione del parco automezzi, ormai decisamente « datato »;

il Comando Provinciale e le organizzazioni sindacali hanno da tempo segnalato all'amministrazione le necessità di implementazione della pianta organica e soprattutto la necessità, non ulteriormente rinviabile, delle dotazioni strumentali necessarie all'attivazione efficiente ed efficace della nuova sede;

sarebbe infatti decisamente disdicevole che l'occasione dell'apertura del Distacco dei Vigili del Fuoco di Livorno Ferraris non comportasse una complessiva riorganizzazione derivante dal necessario adeguamento della pianta organica e non consentisse di avere una strumentazione adeguata alla qualità del servizio che si intende offrire alle popolazioni civili ed alle amministrazioni degli Enti Locali —:

se non ritenga di dover provvedere senza ulteriore indugio all'adeguamento della pianta organica per quanto concerne il personale Funzionario, Operativo ed Amministrativo del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Vercelli, proprio in relazione all'apertura, prevista per la fine del corrente mese di settembre 2004, del Distacco permanente di Livorno Ferraris;

se, contemporaneamente, non ritenga di dover assumere le opportune iniziative

affinché il Comando Provinciale di Vercelli sia dotato con urgenza di almeno una Autopompa Serbatoio (APS) 4x4 da destinarsi al Distaccamento di montagna di Varallo Sesia sì da consentire il recupero di un mezzo APS da destinarsi al Distaccamento di Livorno Ferraris, oltre ad un fuoristrada anch'esso da destinarsi al Distaccamento di Livorno Ferraris;

se non ritenga di dover provvedere all'assegnazione di adeguate risorse economiche al fine di consentire l'acquisizione delle dotazioni tecniche necessario all'attivazione del nuovo distaccamento, sì da consentire lo sfruttamento razionale del nuovo progetto riorganizzativi del Comando Provinciale di Vercelli dei Vigili del Fuoco. (5-03426)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in merito all'insediamento di una caserma dei Vigili del Fuoco nel comune di Torre del Greco, città con oltre novantamila abitanti, l'interrogante sin dal 2001 aveva sottoposto la prioritaria questione all'attenzione dei responsabili del dicastero competente, con esiti positivi, l'allora Commissario prefettizio del citato Comune, condividendone l'oggettiva esigenza, dopo aver individuato la struttura, aveva immediatamente affidato ai tecnici del Comune ed in particolare ai responsabili dei Vigili del Fuoco di attivare ogni procedura per la realizzazione di un distaccamento a Torre del Greco; visti i numerosi e vasti incendi di questi giorni a Torre del Greco e sostanzialmente nell'area vesuviana, che hanno messo in gravissimo pericolo centinaia di cittadini, nonché numerosi turisti presenti nel Parco nazionale del Vesuvio, creando, tra l'altro, seri problemi ad abitazioni, ristoranti e importanti complessi privati e pubblici come l'ospedale « Maresca »; sussistono notevoli difficoltà, causate da una viabilità, che ancora resta in condizioni di fortissimo disagio, tanto da non consentire un agevole e

immediato soccorso dei Vigili del Fuoco, provenienti da centri lontani all'area interessata —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere presso gli organi competenti al fine di verificare i motivi degli inaccettabili ritardi relativi alla mancata realizzazione della caserma dei Vigili del Fuoco nel comune di Torre del Greco. (4-10726)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di luglio ed agosto 2004 gli uffici postali dislocati nei comuni di Falerina, Pianopoli, Platania, Serrastretta, Sellia, Feroletto Antico, Lamezia Terme, della Provincia di Catanzaro, sono stati presi di mira per rapine o per tentate rapine ai danni degli uffici postali e degli stessi utenti, anche anziani;

i fatti sono stati ampiamente documentati e denunciati anche sugli organi di stampa;

non risultano siano stati attivati dalla Prefettura, dalle forze dell'ordine o dall'azienda Poste Italiane particolari misure di prevenzione atte a far desistere chiunque a mettere a segno azioni delittuose e a garantire una maggiore sicurezza sia ai lavoratori delle poste che agli utenti;

in ogni caso risulta molto difficile impedire, se non saranno prese in considerazione nuove misure organizzative, che presso gli uffici postali, sistematicamente, si creino condizioni di sovraffollamento e quindi di un afflusso generalizzato agli sportelli di gente, in mezzo alla quale chiunque malintenzionato possa portare avanti i suoi scopi;

la ragione del sovraffollamento sistematico agli uffici postali potrebbe risiedere, secondo le informazioni delle organizzazioni sindacali, alla mancanza di personale addetto specialmente agli sportelli, carente in tutta la Calabria, e nella provincia di Catanzaro, in particolare, di 90

unità, mancanza che costringe l'utenza, specie quella anziana, a lunghe e snervanti attese, dopo le quali chiunque, spossato per il protrarsi delle operazioni, risulta più debole davanti a gente senza scrupoli;

la mancata copertura dei posti disponibili in pianta organica, nella provincia di Catanzaro, non corrisponde ad alcuna misura di restrizione per esubero, posto che sono stati proprio gli sportellisti calabresi a far balzare al terzo posto della graduatoria della produttività nazionale la regione Calabria, con uno scarto del 20 per cento in più;

a parere dell'interrogante, la situazione negli uffici postali della provincia di Catanzaro, ed in particolare nelle sedi di Lamezia Terme, Falerna, Gizzeria, Nocera Terinese, Squillace, Guardavalle e Botriello, potrebbe volgere alla normalità se, almeno, nell'immediato fossero integrati i posti in pianta organica;

a parere dell'interrogante, anche per la questione sicurezza le autorità dovrebbero convenire servizi di sorveglianza particolare nei giorni di maggiore sovraffollamento —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di verificare lo stato reale della situazione degli uffici postali della Calabria, degli sportellisti in particolare e della situazione nella provincia di Catanzaro, e se non ritengano quanto accaduto lesivo della sicurezza dei cittadini e dei lavoratori agli sportelli, soggetti comunque tutelati dalle leggi sulla sicurezza. (4-10732)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'immigrazione clandestina è una cosa difficile da gestire;

le maggiori città italiane sono piene di clandestini che sono a stretto contatto con la delinquenza locale —:

quanti clandestini siano arrivati rispettivamente negli anni dal 1992 al 2003;

quanti ne siano stati rimpatriati anno per anno;

quanti ne siano stati arrestati dal 1992 ad oggi;

quanti siano in attesa di giudizio. (4-10736)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR) il numero delle richieste d'asilo nei paesi industrializzati, è il più basso degli ultimi 17 anni —:

quante domande di richiesta d'asilo siano state presentate in Italia rispettivamente negli anni dal 1996 al 2003;

quante ne siano state accolte. (4-10737)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

molteplici sono gli episodi di violenza verificatisi negli stadi italiani durante lo svolgimento dell'ultimo campionato di calcio (basti pensare alla vera e propria guerriglia scatenata nel corso dell'ultimo derby tra Roma e Lazio);

nulla sembra essere cambiato in tema di responsabilità delle società calcistiche nella gestione della sicurezza degli stadi;

a ciò si aggiunga la necessità di adottare efficaci misure, dirette a tutelare la sicurezza degli spettatori nel corso dello svolgimento delle competizioni sportive, atteso che eventuali azioni terroristiche potrebbero avere come obiettivo proprio importanti eventi sportivi sul territorio nazionale —:

quali urgenti iniziative intendano adottare alla luce dei più recenti e preoccupanti avvenimenti, per tutelare la sicurezza degli stadi e, in senso più lato, per

garantire la sicurezza ed il regolare svolgimento degli eventi sportivi. (4-10743)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 agosto 2004, secondo varie agenzie di stampa il Terminal C dell'aeroporto di Fiumicino è stato fatto sgomberare;

risulta all'interrogante, che tale sgombero sia stato ordinato dalle forze di sicurezza israeliane per motivi di antiterrorismo e successivamente sarebbero state informate le autorità di polizia italiane —

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero e, in caso affermativo, in quale modo siano realmente accaduti e come mai si sia verificata per alcuni minuti una « cessione » di sovranità verso forze di sicurezza straniere nell'adottare delle decisioni fondamentali per la nostra incolumità. (4-10749)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), dottor Rocco Cassone è stato ripetutamente minacciato di morte dalla n'drangheta;

queste minacce hanno recentemente assunto aspetti di straordinaria gravità con l'invio di cinque proiettili inviati per posta allo stesso Sindaco;

questa drammatica situazione ha indotto il dottor Rocco Cassone a presentare la proprie dimissioni di Sindaco di Villa San Giovanni;

questa azione criminale, ultima di una ininterrotta catena di attentati, minacce ed intimidazioni allo stesso, ai suoi familiari, ai suoi più stretti collaboratori e ad altri amministratori, dimostra che la misura è ormai colma, che ogni livello di sopportazione è stato ampiamente superato e che non si può ulteriormente aspettare in attesa di subire un nuovo attentato o una nuova iniziativa delittuosa;

la situazione di Villa San Giovanni, con l'inquietante scenario criminale che lì si è manifestato, è stata, a giudizio dell'interrogante, chiaramente sottovalutata e minimizzata da chi ha il compito di garantire la sicurezza e la tutela delle persone;

questo episodio rappresenta una grave sconfitta dello Stato nella lotta alla n'drangheta ed alle *lobbies* affaristico-mafiose;

quanto sta accadendo a Villa San Giovanni rappresenta un monito ed un avvertimento: la democrazia è minacciata pesantemente, la libertà e la sicurezza degli amministratori e dei cittadini sono seriamente a rischio. Occorre una forte e decisa risposta degli organi dello Stato;

è necessario che i mandanti e gli esecutori di simili atti criminali siano quanto prima individuati e assicurati alla giustizia —

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per ristabilire, non solo a Villa San Giovanni, ma in tutta la provincia di Reggio Calabria, la vita democratica e la sicurezza civile. (4-10757)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è noto che sono centinaia i clandestini che sbarcano quotidianamente sulle coste siciliane;

oramai i centri di permanenza temporanea sono stracolmi, al punto che il Questore di Siracusa ha consegnato ad un centinaio di clandestini, trasferiti dal Cpt di Lampedusa, l'intimazione a lasciare l'Italia entro cinque giorni, consentendo loro di andare via, e di circolare, di fatto, liberamente sul territorio nazionale; ciò, secondo l'interrogante, è di inaudita gravità;

i cittadini sono delusi per il comportamento delle istituzioni e preoccupati per le possibili conseguenze, soprattutto alla

luce del fatto che, ormai, sono migliaia sul territorio italiano ed in particolare in Sicilia, i clandestini, africani ed asiatici, che circolano, privi di documenti, in piena libertà —:

quale sia il costo annuo del mantenimento dei centri di permanenza temporanea, esistenti sul territorio nazionale;

quali iniziative intendano adottare perché venga attuata una seria politica di prevenzione, effettivamente in grado di porre fine agli sbarchi e di arginare, conseguentemente, il pericoloso fenomeno sopra descritto. (4-10765)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Repubblica* di martedì 3 agosto Jean-Marie Colombani, direttore del quotidiano francese *Le Monde*, ha denunciato una serie di episodi discriminatori, esercitati più volte, precisamente per cinque anni consecutivi, da funzionari di frontiera dell'aeroporto di Venezia ai danni di suo figlio adottivo indiano;

secondo quanto riportato dall'intervento pubblicato in prima pagina dal quotidiano, Colombani racconta che « Da quando un figlio nostro ha compiuto 15 anni, non può mettere piede nell'aeroporto di questa città (Venezia) senza essere sottoposto a interrogazioni vessatorie da parte della polizia (...) deve rispondere a domande sulla sua vita privata, affrontare dei dubbi insistenti sulla sua nazionalità » —:

se non ritenga di dover chiarire quali siano i criteri dei controlli che vengono effettuati dalle forze di sicurezza;

se non ritenga che la preoccupazione per la sicurezza e il benessere dei cittadini non possa sfociare in discriminazione e repressione e che quindi sia necessario verificare le eventuali responsabilità di quelli che all'interrogante appaiono autentici episodi di razzismo. (4-10767)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

durante le proteste di fine luglio portate avanti da Comuni, Province e Regioni, contro la « manovrina tagliaspese » e il successivo Dpof, l'assessorato alle Politiche Sociali di Venezia ha messo in atto una chiusura simbolica come forma di protesta politica per difendere il sistema di *welfare* a servizio dei cittadini, soprattutto quelli, come i disabili e gli anziani non autosufficienti, particolarmente bisognosi —:

se risponda al vero che sia stata avviata una richiesta di informazioni avanzata al Comune dalla prefettura di Venezia per accertare se si sia verificata un'interruzione di pubblico servizio. (4-10768)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, la città di Vittoria in provincia di Ragusa è stata teatro di un gravissimo episodio criminoso che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche e che ha destato nella popolazione vivo sgomento;

il giorno 8 settembre alle ore 6 del mattino l'intero nucleo familiare del tabaccaio Angelo Barone è stato sequestrato a scopo di rapina;

18 giorni prima lo stesso Barone era stato vittima di altra rapina a mano armata;

gli episodi anzidetti, purtroppo, sono gli ultimi di una lunga serie di rapine a mano armata compiute nell'arco di alcuni mesi nella città di Vittoria ai danni di supermarket, tabaccai, agricoltori ed altri operatori economici;

gli encomiabili sforzi delle forze dell'ordine che operano nella provincia di Ragusa non si sono rivelati sufficienti a porre in essere un'adeguata attività di contrasto al dilagare dei reati contro il patrimonio,

tanto è vero che, sino ad oggi, non è stato possibile assicurare alla giustizia i responsabili di tali fatti criminosi —:

quali iniziative si intendono adottare per contrastare la preoccupante recrudescenza criminale che si sta registrando nella Città di Vittoria e se non ritenga opportuno dotare la polizia ed i carabinieri di un maggior numero di mezzi e di uomini in modo da rendere più efficace la lotta al crimine e ciò al fine di assicurare agli operatori economici ed ai cittadini una maggiore sicurezza e tranquillità. (4-10780)

ROSATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 19 luglio del 2000, il Ministero dell'interno ha dato disposizioni per l'erogazione della carta d'identità elettronica, documento innovativo di riconosciuta qualità per la sua caratteristica di contenere i dati identificativi della persona, il gruppo sanguigno e altre indicazioni di carattere sanitario, dati su residenza e cittadinanza, e di cui si prevede in futuro l'utilizzo come strumento di trasferimento elettronico di pagamenti tra soggetti privati e pubblica amministrazione;

il decreto stabilisce che venga realizzata una prima fase iniziale, che coinvolge 156 comuni su tutto il territorio nazionale, autorizzati dal Ministero dell'interno all'erogazione del documento elettronico;

tra i comuni autorizzati a procedere, rientra il comune di Trieste, che a riguardo ha firmato l'11 marzo 2003 una convenzione con il Ministero per il finanziamento del progetto di sperimentazione della carta d'identità elettronica;

l'articolo 5 della sopra citata convenzione stabilisce gli impegni del Ministero, in particolare per fornire la quantità di supporti fisici necessari a coprire il fabbisogno annuo del Comune relativo alla popolazione ultra quindicenne, che per Trieste si aggira intorno alle 182 mila persone, per consentire alle applicazioni dei servizi comunali di connettersi, tramite

il centro Nazionale per i Servizi Demografici, al backbone applicativo dell'indice Nazionale delle Anagrafi per l'eventuale autocertificazione delle richieste di servizio, per l'interscambio e la cooperazione con i sistemi di servizi della pubblica amministrazione centrale, e per garantire supporto attraverso un *help desk* e assistenza al comune nella fase di avvio del progetto;

sul quotidiano *Il Piccolo* del 25 agosto 2004, compare un articolo riportante le dichiarazioni dell'assessore comunale agli Affari Generali Lorenzo Spagna sulle enormi difficoltà ad erogare la carta d'identità elettronica, dovute all'inefficienza del collegamento telematico con la sede di Roma, problema già segnalato al Ministero, il quale al secondo sollecito scritto e firmato dall'assessore ha risposto promettendo un incontro tempestivo, ma ad oggi nulla è ancora stato risolto;

in base alle dichiarazioni dell'assessore Spagna, inoltre, al momento delle 182 mila carte necessarie per l'erogazione a tutti gli aventi diritto, che avrebbero dovuto essere inviate al Comune secondo quanto stabilito nella convenzione, ne sono state ricevute solamente 32 mila —:

se il Ministro interrogato intenda adottare le necessarie iniziative per il corretto collegamento telematico e per un'adeguata fornitura dei supporti fisici all'amministrazione del comune di Trieste, rispettando gli impegni sottoscritti nella convenzione e permettendo la corretta realizzazione della fase sperimentale del progetto. (4-10782)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda, esplosa nel mese di agosto 2004, degli errori compiuti nel redigere le